

# STORIA - ARTE - ATTUALITÀ

- LA SINGOLARE STORIA DI UN QUADRO ESISTENTE IN SCIACCA -

## LA “COMMISSIONE” DI GIACOMO SCIARRINO

La famiglia Sciarrino si trasferì a Sciacca da Mazara del Vallo forse per aver preso in enfeiteusi parte del feudo Cellaro e ne fu capo un Giacomo, il quale ebbe vari figli che si imparentarono con le migliori famiglie di Sciacca. Uno dei figli di Giacomo, fu Gaspare, che prese in moglie Franzina Ortafà (figlia di Ughetto Ortafa e di Salomia Infontanetta) dalla quale ebbe sei figli, quattro femmine e due maschi. Alcuni membri della famiglia Sciarrino abitarono in Sambuca di Sicilia, dove furono benefattori della chiesa della Udienza e della Madonna del Carmine. Gli Sciarrino possedettero in Sciacca il territorio del Ferraro ed un predio in contrada Sovareto, tuttora detto: Sciar-rina.

Gaspare Sciarrino fu amante dell'arte ma, cosa strana, fu sfortunato con gli artisti.

Il grande scultore Antonello Gagini aveva contratto l'obbligo di scolpire una statua di Maria Santissima del soccorso, da collocare nella chiesa di S. Francesco (adibiti ora a palestra ginnastica) ma, prevenuto dalla morte, l'obbligo fu assunto in Palermo, il 18 marzo 1538, da suo figlio Giacomo, dinanzi a Barnaba Bicchetti, saccense, che rappresentava Gaspare Cubrici e Gaspare Sciarrino. La statua è quella che ora si trova sull'altare della chiesa di S. Agostino, dove fu trasportata quando la chiesa di S. Francesco fu sconsacrata e trasformata in abitazioni private.

Ma se tutto andò liscio per l'esecuzione della statua della Madonna, non altrettanto fu per un quadro che Gaspare Sciarrino ordinò al celebre pittore Vincenzo degli Azani, da Pavia, detto il Romano, quadro che doveva essere collocato nella cappella degli Sciarrino, nella chiesa della Santissima Annunziata, in Sciacca.

Vincenzo degli Azani fu il principe dei pittori che lavorarono a Palermo nella prima metà del secolo XVI. Il Di Marzo, infatti, scrive: «In Palermo la siciliana pittura giunse al perfetto con Vincenzo Ainemolo, il cui nome vale per essa quanto il nome dell'Urbinate per la penisola».

È da notare che il Di Marzo dà erroneamente a

Vincenzo degli Azani il cognome di Ainemolo, seguendo una falsa tradizione tramandata dal l Mongitore, il quale però scrive esattamente che il pittore fu detto il Romano, per una lunga dimora che egli fece a Roma, dove fu discepolo di Polidoro da Caravaggio. Il vero cognome di Vincenzo da Pavia fu trovato dallo studioso siciliano Giuseppe Cosentino.

A Palermo si ammirano tuttora molti quadri di Vincenzo da Pavia: nella chiesa della Martorana è un'Annunziazione; in quella di S. Domenico una Madonna del Rosario ed i misteri di esso; in quella del monastero di Valverde: S. Antonio abate; in quella della Pietà: una Pietà; in quella della Gancia: lo spotalizio di Maria; nella sagrestia di S. Francesco d'Assisi: una Madonna col Bambino e S. Brigida; nel museo diocesano: i Santi Antonio e Cono; nella Galleria nazionale della Sicilia: S. Corrado, Deposizione, Natività, Fuga in Egitto, due tavolette con le storie di San Giacomo (forse parte della pittura eseguita per re lo Sciarrino).

Altri quadri di Vincenzo da Pavia o di suoi scolari si trovano nel ol museo civico di Agrigento, nella chiesa dell'Assunta di

Collesano e nella chiesa dell SS. Trinità di Lentini.

Il 2 aprile 1556, con atto presso il notaro Giovanni Antonio Catalanotto, di Palermo, Vincenzo da Pavia (pictor eximius, Dei gratia) si obbligava verso il magnifico Gaspare Sciarrino di Sciacca, di eseguire un quadro ad olio di cui il soggetto principale doveva essere «*L'Assumpzioni de la gloriosa Vergine Madonna di mezzo agosto*» o più esattamente il transito della beata Vergine, con gli apostoli, fra i quali S. Giacomo, il quale doveva essere più grande degli altri e «*cum li soi miraculi, chi si poza canusciri apertamenti*».

Questa particolarità va ricercata nel fatto che il padre del committente si chiamava Giacomo, come abbiamo detto.

Il ritratto di Gaspare Sciarrino doveva essere posto in basso nel quadro il quale doveva essere di legno di pioppo ben stagionato, con garanzia di tre anni, acciocchè non avesse a fendersi (*xac-cari*).

Il prezzo del lavoro era convenuto ner 65 onze (Lire 828,75) somma considerevole per quei tempi. Il pittore si obbligava di eseguire il quadro nel termine di un anno e tre mesi e di collocarlo personal-

mente nella cappella dello Sciarrino esistente nella chiesa dell'Annunziata in Sciacca. Bisogna tenere presente che il quadro doveva essere incastonato in una mostra con cornici e colonne di legno intagliato e dorato, sopra uno zoccolo nel quale il pittore avrebbe dipinto ciò che volesse lo Sciarrino, il cui stemma doveva essere eseguito in rilievo alle basi delle colonne.

Un pagamento parziale prima del compimento del quadro, fu fatto il 16 novembre dello stesso anno 1556; infatti il sacerdote Giacomo de Cremona, procuratore di Sciarrino, anticipava al pittore dieci onze (lire 127,50).

Il Da Pavia, appena stipulato il contratto con lo Sciarrino, adibì per tutto il lavoro in legname, un palermitano: maestro Vincenzo di Silvestro, dimorante in Giuliana, il quale, a sua volta, con atto del 20 maggio 1556, incaricava il falegname Valerio Vallelunga di Monreale ma il falegname veniva meno ai suoi obblighi, e, pertanto, il 21 novembre dello stesso anno da il Da Pavia dava mandato al pittore Giovanni Antonio de Nicolosio, residente in Monreale, di protestare contro il Vallelunga. Non avendo questi eseguito il lavoro, l'or-

dinario passò a tale Paolo Cannavaro, napolitano, il 23 aprile 1557, ma nemmeno questi poté attendere al lavoro, perchè richiamato a Napoli da suo padre.

Non sappiamo chi aprontò la tavola per il quadro, ma se si tiene presente che il Da Pavia morì il 16 luglio 1557, dopo una non breve malattia, ci rendiamo conto del perchè non riuscì a completare l'opera commessagli dallo Sciarrino e che rappresentava il suo canto del cigno.

Il quadro di cui stiamo parlando si trova ora nella chiesa parrocchiale del Carmine a Sciacca (proviene dall'antica chiesa dell'Annunziata, della quale rimangono il bel rosone che si ammira tuttora nella facciata, rimasta incompleta e le colonne di granito che segnano i limiti delle tre navate della chiesa.

Prima di essere posto in chiesa il quadro era nella sagrestia, ma non si è mai saputo che fine abbiano fatto i lavori di intaglio e la predella del quadro che pure dovevano esserci, come risulta dalle perizie eseguite da Giovanni Lo Pizzuto, da Simone di Battista, da Bernardo Pingitore, da Vincenzo Pernaci, da Baldassare Marotta e dal pittore fiammingo (ma abitante in Palermo) Simone de Wobreck, del quale esistono quadri a Palermo, a Caccamo, ad Enna, a Catania ed a Siracusa.

Il Da Pavia morì prima di aver compiuto il quadro commessogli dal lo Sciarrino, il quale, i 22 aprile 1567, iniziò giudizio presso la Gran Corte di Palermo, controTommaso Perricone (cognato del Da Pavia e suo esecutore testamentario dopo la morte della vedova del pittore: (Lorenza Perricone) chiedendo il rimborso delle spese anticipate che, alla data della morte del pittore, ammontavano a 51 onze (lire: 650,25).

Il valore del quadro rimasto incompiuto dovette essere stabilito in base alle perizie alle quali abbiamo accennato, ma non sappiamo come finì la lite; sappiamo che il quadro fu finito dal pittore cremonese Giovan Paolo Fondulli, che allora operava in Palermo, dove era stato condotto dal vicerè marchese di Pescara, nel 1568. Il Fondulli godette il favore dei signori, primeggiò sotto il vicerè Colonna e lavorò nella decorazione del palazzo reale e del palazzo pretorio.

Giovan Paolo Fondulli, caso singolare nella storia dell'arte, firmò il quadro del Transito delle Vergine, rimasto incompiuto per la morte del l'Azani e se ne attribui la paternità. Che il Fondulli abbia così agito, si rileva dal fatto che il quadro esistente nella chiesa del Carmine di Sciacca, corrisponde perfettamente alle indicazioni contenute nel contratto stipulato fra lo Sciarrino e l'Azani, contratto tuttora esistente nell'Archivio di Stato di Palermo (Scritture del soppresso convento, di S. Anna la Misericordia - Vol. 442).

La tavola è alta m. 3,30 e larga m. 2,26.

La Vergine sta composta serenamente nel letto, elevato su un gradino marmoreo, circondata dagli Apostoli. Davanti primeggia S. Giacomo che tiene sulla gamba sinistra un



Sciacca - La tela della singolare storia

libro aperto, mentre si volge ad un altro Apostolo che legge un libro. Dall'altra parte S. Giovanni, in ginocchio, bacia le mani della Vergine; accanto a lui sono tre vecchi Apostoli, uno dei quali legge un libro e un altro muove un turibolo.

Nel fondo del quadro, dal colonnato di un portico, si avanzano due Apostoli, mentre un angelo reca dal cielo il cingolo della Vergine a S. Tommaso che, in ginocchio, alza le braccia per riceverlo. In alto si leva verso Dio, la Vergine genuflessa fra un coro di angeli; in basso, a sinistra, secondo una leggenda allora comune, è raffigurato un giudeo sacrilego che cade, come colpito da paralisi,

Alberto Scaturro

## IL CONSIGLIO COMUNALE

(continua dalla 1 pag.)

11) delibera n. 424 del 30 novembre 1968 relativa a: locali adibiti ad ambulatorio comunale e maternità infanzia - pagamento compenso fortettario.

16) delibera n. 445 del 10-12-1968 relativa a: approvazione preventivo spesa relativa a manutenzione straordinaria dell'edificio scuola elementari S. Maria.

12) delibera n. 430 del 30-11-1968 relativa a: fitto locale per la scuola media statale approvazione di schema di contratto.

13) delibera n. 433 del 30-11-1968 relativa a: fitto locale per la scuola media e approvazione di schema di contratto.

14) delibera n. 436 del 30-11-1968 relativa a: li-quidazione compenso per collaborazione prestata la tecnici in dipendenza lel terremoto.

15) delibera n. 440 del 10-12-1968 relativa a:

cantiere di lavoro n. 109-AG-ST e approvazione preventivo integrazione prezzo acquisto materiale.

16) delibera n. 445 del 10-12-1968 relativa a: approvazione preventivo spesa relativa a manutenzione straordinaria dell'edificio scuola elementari S. Maria.

17) delibera n. 450 del 10-12-1968 relativa a: approvazione preventivo relativo manutenzione straordinaria edificio scuola elementare S. Maria.

18) delibera n. 451 del 10-12-1968 relativa a: approvazione preventivo spesa relativa alla manutenzione straordinaria edificio scuola elementare S. Maria.

19) deligera n. 455 del 10-12-1968 relativa a: li-

quidazione preventivo spesa collocazione della baracca E.C.A. alla ditta Renna Giuseppe.

20) delibera n. 457 del 10-12-1968 relativa a: richiesta finanziamento completamento scuola media ex avviamento ai sensi della legge 28-7-967 n. 641.

21) delibera n. 458 del 10-12-1968 relativa a: richiesta finanziamento completamento edificio scuola media normale ai sensi della legge 28-7-967 n. 641.

22) delibera n. 459 del 21-12-1968 relativa a: modifica dell'atto deliberativo n. 298 concernente approvazione preventivo coloritura e sistemazione baracche con fondi del Ministero Interno e liquidazione lavori.

## I fiori dell'isola

Nel sogno di sempre di chi vira all'approdo o lascia una lacrima appesa al cammino rivive l'isola, cara a Venere e Anchise, che il fuoco e le nevi, il bene e il male su steli infiniti fiorisce.

La roccia e la sabbia dei lidi, il loto grigio dei passi argillosi, il salgemma, lo zolfo, il mirto, il timo, il rosmarino, l'agave e il rovo, la polvere seminata dal vento nel cavo del carrubo, l'escremento del mulo al margine del viottolo d'un solo cammino, in un anno! E Mongibello è il negro fiore di secoli d'una piaga aperta nel cuore dell'isola umana.

Non è solo del limone, dell'arancio e dell'ulivo la zagara bianca che inebria le conche; della vite, del grano, del pero, del pesco, del mandorlo, del pistacchio il boccio che nutre le speranze! Mai sapremo contare i fiori, gli altri, che produce persino la spina nell'isola del cuore che brucia in abissi profondi e olezza all'azzurro del cielo anche l'acre odore di zolfo!

A.D.G.

### Nel '68 ogni sambucese 22 Kg di carne

SI MANGIA MEGLIO E DI PIU'

Durante tutto il 1968 sono stati consumati a Sambuca 783 quintali di carne bovina, 150 quintali di carne suina, 15 quintali di carne ovina e caprina, 258 quintali di pesce, 300 quintali di polli, 30 quin-

tali di conigli e selvaggina.

Ogni sambucese, in media, durante l'anno ha consumato Kg. 22 tra carne, pesce e selvaggina.

È una buona media che denota un aumentato benessere rispetto agli anni precedenti.

\* \* \*

Dopo alterne vicende e vivaci polemiche, finalmente, la Sezione Comunale della caccia ha il suo consiglio direttivo. Nelle elezioni del 15 dicembre sono stati eletti i 5 componenti. Le cariche sono state così distribuite:

Presidente: Gaspare Di Prima; Vice Presidente: Giuseppe Bivona; Segretario: Giuseppe Di Prima; Consiglieri: Nicola Abruzzo e Salvatore Ca-cioppo.

Il nuovo Consiglio è animato da propositi ed idee di rinnovamento. Si parla, infatti, di ripopolamento della selvaggina, di un campo di tiro al piattello, di lotta agli animali nocivi.

Da queste colonne gli auguri di un proficuo lavoro.

**CURIOSITÀ DAZIARIE** È in progressivo aumento l'incasso registrato dell'Ufficio Comunale Imposte e Consumo.

Riportiamo gli introiti degli ultimi 4 anni:

1965: L. 16.341.284  
1966: L. 19.339.910  
1967: L. 20.454.171  
1968: L. 21.494.759

## L'artigianato

San Geminiano (Siena) Bottega di un artigiano ceramista. Anche in una economia industrializzata, quale va sempre più diventando quella italiana, l'artigianato continua a svilupparsi felicemente grazie alle agevolazioni creditizie, fiscali, assistenziali adottate dallo Stato a favore del settore. Quasi 950 mila sono oggi le ditte artigiane, piccole imprese spesso tipicamente familiari, distribuite su tutto il territorio nazionale, le cui produzioni - sempre caratterizzate da estro e da buon gusto artistico - sono largamente esportate all'Estero.

## D'Ars Agency

È uscito in questi giorni il 41-42 di D'ARS, periodico d'arte contemporanea, diretto da Oscar Signorini.

È uno dei numeri più belli ed impegnati di quest'anno. In esso viene posto l'accento sull'attuale problema della «contestazione».

La copertina è allusiva: rappresenta un particolare dei Mori di Venezia sulla torre dell'orologio.

L'articolo che apre la rivista è uno studio accurato, fatta dall'estetologo e sociologo spagnolo Vicente Aguilera Cerni, sui movimenti delle masse giovanili di tutto il mondo. La lettura di quest'articolo chiarisce con esaurienti argomentazioni alcuni dei problemi di fondo di questo fenomeno. Seguono articoli dedicati alla 34ª Biennale di Venezia (T. Spiteris tratta la partecipazione dei

pittori stranieri, J. Dyréau la presenza degli scultori stranieri, N. Ponente il padiglione italiano, P. Rizzi le linee della ricerca, S. Messinis le retrospettive, a Documenta 4 di Kasse (P. Gorsen), alla Triennale di Milano (A. Marcolli), ad Alternative Attuali 3 dell'Aquila (J. Dyréau) al Convegno di Rimini (G. C. Argan): manifestazioni queste che più o meno hanno tutte a avuto a che fare con le contestazioni».

Tra le consuete rubriche sono di rilievo quella dedicata al Design (di e N. Linke) sulla scuola di Ulm e quella dedicata all'Arte e Industria: Evolun, di R. Chiarla.

Notevole, come sempre, l'apporto di informazioni sulla vita artistica dall'estero (Inghilterra, Austria, Germania, Svizzera, Argentina, Brasile, Spagna, Jugoslavia,

Giappone, Grecia, Stati Uniti, Olanda) e dalle regioni italiane (Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna, Sicilia).

Tra i vari testi è doveroso segnalare quello in ricordo del grande poeta scomparso Salvatore Quasimodo (di C. Ferrari) e quello di D. Cara dedicato a Lucio Fontana.

Consigliamo ai nostri lettori questa pubblicazione anche perché in essa viene posto in luce il problema della esistenza estetica del presente e del futuro nei rapporti con la società dei consumi.

Prezzo di copertina: L. 1.500, 264 pagine, carta patinata, 174 riproduzioni di opere (di cui 50 presenti alla Biennale di Venezia) oltre a 45 foto di Reportage.



Lo stivale da donna ha raggiunto in questa stagione invernale il suo boom. Senza dubbio è destinato a lunga resistenza; il suo destino tttavia è legato alla minigonna e... a ben tornite gambe